

# Canonica

Rivista di Studi Pientini

---

Supplemento

4

FABIO SERAFINI

*I soggiorni a Pienza  
di Iacopo Ammannati Piccolomini*

12/2022





## Introduzione

*In un precedente studio è stato possibile ricordare due lettere che Iacopo o Giacomo Ammannati Piccolomini - già menzionato in altri contributi pubblicati dal Centro Studi Pientini<sup>1</sup> - scrisse durante un suo soggiorno a Pienza<sup>2</sup>. Da Paolo Cherubini, che ha pubblicato un testo in tre volumi con le lettere dell'Ammannati,<sup>3</sup> si evince tuttavia come quest'ultimo abbia invece soggiornato in più occasioni nella località toscana, in virtù del profondo rapporto intrattenuto con papa Pio II. Grazie alla pubblicazione del Cherubini è quindi possibile non solo migliorare la conoscenza di Pienza attraverso una figura quale l'Ammannati, ma anche la forte relazione fra il prelato e la località della provincia di Siena, sicuramente conseguenza almeno in parte di quel legame, come si è già accennato, fra il medesimo Ammannati e quel personaggio che, a seguito della sua salita sul Soglio di Pietro con il nome di Pio II, cambiò il toponimo della sua natia Corsignano nell'attuale Pienza<sup>4</sup>.*

<sup>1</sup> M. Parrini, *Il transito di Pio II da Fabriano a Matelica nel 1464: una scelta ancora oggi avvolta nel mistero*, in *Canonica*, volume 6, Pienza 2016, p. 39; id., *L'opera di "Sinenses" e "Pieschi" nelle Marche del '400*, in *Canonica*, volume 8, Pienza 2018, p. 55.

<sup>2</sup> F. Serafini, *Pienza negli Annali delle epidemie in Italia*, pubblicato il 12 aprile 2021 da *Italia Medievale*.

<sup>3</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere (1444 - 1479)*, volume I, Roma 1997; id., *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere (1444 - 1479)*, volume II, Roma 1997; id., *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere (1444 - 1479)*, volume III, Roma 1997.

<sup>4</sup> F. Serafini, *Corsignano nei documenti camaldolesi*, in *Canonica*, volume 10, Pienza 2020, p. 48; C. R. Mack, *Pienza*, Ithaca 1987; N. Adams, *The construction of Pienza (1459-1464) and the consequences of renovatio*, in *Urban life in the renaissance*, Newark 1989, pp. 50-79.

## La vita di Iacopo Ammannati Piccolomini<sup>5</sup>

Iacopo Ammannati nacque l'8 marzo 1422 a Villa Basilica, località ad una decina di chilometri da Pescia di cui oggi è frazione, e compì gli studi prima nella stessa Pescia e poi a Firenze con una breve parentesi a Lucca.

Nel capoluogo regionale l'Ammannati crebbe sotto l'egida di più maestri, il più importante dei quali fu sicuramente Antonio di Mariano Muzi, e successivamente seguì i corsi di retorica e poetica, oltre a partecipare ad un corso di filosofia, probabilmente al di fuori degli studi universitari.

A sua volta Iacopo fu precettore almeno di Piero e Donato Acciaiuoli, in casa Rinuccini e di Guidetto e Lorenzo Guidetti; nello stesso periodo ebbe anche l'incarico di lettore di retorica presso lo Studio fiorentino, forse grazie all'aiuto di amici fiorentini influenti.

Ebbe forti legami con il cardinale greco Bessarione e almeno parte di esponenti di famiglie quali de' Medici - compreso Lorenzo il Magnifico -, Gonzaga e Sforza, oltre ad aver conosciuto e diversi futuri umanisti, con cui intrattenne rapporti anche negli anni successivi.

Al periodo fiorentino seguì il suo incarico alle dipendenze del cardinale Domenico Capranica - vissuto fra il 1400 ed il 6 agosto 1458 e diventato cardinale nel corso del 1423<sup>6</sup> -, iniziato fra il 1448 ed il 1450, a cui seguì il segretariato presso il pontefice Callisto III, iniziato il 12 aprile 1455, diventandone successivamente *scriptor*.

Va ricordato che Callisto III fu eletto pontefice l'8 aprile 1455 ma fu incoronato solo il successivo 20 aprile<sup>7</sup>: l'Ammannati divenne quindi suo segretario ancor prima dell'effettiva salita di Callisto III sul *soglio pontificio*.

Alla morte del pontefice seguì il periodo di segretariato presso la corte di quel Pio II che permise all'Ammannati, il 12 febbraio 1460, di aggiungere il proprio cognome Piccolomini, oltre a nominarlo vescovo di Pavia il 18 luglio dello stesso anno e poi cardinale.

L'Ammannati mai raggiunse la città lombarda, delegando i vari compiti alla propria corte con cui rimase costantemente in contatto, mentre egli continuò a soggiornare in località del centro Italia.

Fra gli incarichi di prestigio si conta quello di recarsi nelle Marche affinché supervisionasse lo stato economico delle truppe pontificie, in quel periodo impegnate a contrastare Sigismondo Malatesta: Iacopo appoggiò la politica di equilibrio voluta da Francesco Sforza duca di Milano, impegnata a scongiurare la nascita di nuove tensioni sia nell'attuale provincia di Pesaro-Urbino che nella parte meridionale marchigiana.

L'Ammannati Piccolomini, in seguito, intervenne a fermare le nuove tensioni fra Astorgio e Taddeo Manfredi per il possesso di alcuni castelli romagnoli.

A seguito della morte di Pio II, avvenuta durante il 1464<sup>8</sup>, il peso politico dell'Ammannati si ridimensionò, tanto che, oltre a cercare di realizzare la propria residenza cardinalizia, dovette impegnarsi a difendere sia la memoria dello stesso Pio II che i familiari del pontefice deceduto.

I primi quattro anni del pontificato di Paolo II, inoltre, l'Ammannati soffrì di varie malattie anche gravi, rischiò di essere messo sotto accusa subì passivamente varie situazioni come la politica del nuovo pontefice, sebbene il rapporto con il pontefice migliorò a partire dal 1468; anche con Francesco Gonzaga, salito sul *soglio pontificio* con il nome di Sisto IV nel 1471<sup>9</sup>, non fu almeno inizialmente buono, essendo l'Ammannati volutamente allontanato dalla corte pontificia dallo stesso pontefice attraverso incarichi affidati ai più influenti ed ai più pericolosi per l'ambizione del medesimo papa.

Nel marzo 1466 morì invece quel Francesco Sforza con cui Iacopo fu, fra gli appartenenti del mondo laico, più legato ed a cui in parte dovette la sua carriera ecclesiastica e ebbe un rapporto diametralmente opposto con Galeazzo Maria, succeduto a Francesco.

<sup>5</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume I, cit., pp. 123-186.

<sup>6</sup> L. Gigli, *Sulle vestigia di Domenico e Angelo Capranica*, Roma 2012; B. Azzaro (a cura di), *L'Università di Roma "La Sapienza" e le Università italiane*, Roma 2012, pp. 32-34, 98.

<sup>7</sup> M. Viglione, *Deus vult?*, Roma 2014, p. 78; J. H. Bentley, *Politica e cultura nella Napoli rinascimentale*, Napoli 1995, p. 165; A. Ilari, *Frascati tra Medioevo e Rinascimento*, Roma 1965, pp. 50-51, nota 19.

<sup>8</sup> AA.VV., *Archivum Historiae Pontificiae*, volume 14, Roma 1976, p. 16; AA.VV., *Tra Medioevo e Rinascimento*, volume V/2, Milano 2002, pp. 300-307; AA.VV., *Pius II*, Leiden 2003.

<sup>9</sup> R. Weiss, *The Medals of Pope Sixtus IV (1471-1484)*, Roma 1961; AA.VV., *Tra Medioevo e Rinascimento*, cit., pp. 315-319.

Dopo l'incarico ricevuto da Sisto IV seguì un periodo poco rilevante della vita dell'Ammannati; impegnato su più fronti, il 24 settembre 1477 fu nominato vescovo di Lucca, città che raggiunse fra l'ottobre ed il 18 novembre. Si occupò, fin da subito, dei problemi sia ecclesiastici che civili della diocesi, fino al 10 settembre 1479, giorno in cui morì a San Lorenzo alle Grotte.

## I soggiorni a Corsignano

Che Iacopo non si recò di persona a prendere possesso della diocesi di Pavia si evince da una sua lettera del 6 settembre 1460 inviata da Siena a Bianca Maria Sforza con la quale, fra le altre notizie, ringraziò l'aristocratica per l'aiuto che fornì ai propri vicari durante la presa del possesso della diocesi pavese; informò inoltre la destinataria di non ricordare quanto quest'ultima abbia richiesto riguardo l'ufficio di Santa Caterina, rimanendo quindi in attesa di incontrare a Bolsena, durante il viaggio che lo avrebbe portato a Roma, fra' Angelo da Bolsena, affinché ricevesse nuovamente informazioni su quell'edificio di culto.<sup>10</sup>

L'Ammannati partì per Roma già in un momento di poco successivo la data della lettera, giungendo a Corsignano - che diventerà Pienza più probabilmente durante il marzo 1462<sup>11</sup> - entro il 12 settembre, data in cui si rivolse nuovamente per iscritto a Bianca Maria Sforza.<sup>12</sup>

Quest'ultima venne portata a conoscenza di essere stato informato da fra' Angelo da Bolsena, incontrato a Corsignano, riguardo la vicenda legata a Santa Caterina; a sua volta, l'Ammannati ne informò il pontefice, che accettò la richiesta della duchessa, tanto che alla nuova lettera fu allegato il breve di Pio II. Una simile velocità si deve al fatto che il vescovo fu in quel periodo al seguito del pontefice, con cui giunse a Corsignano facilmente durante la giornata dell'11 settembre; qui i due prelati si trattennero fino al successivo 22 settembre.<sup>13</sup>

Entrambe le lettere vescovili non riportano i dettagli sulla vicenda legata a Santa Caterina, né la sua locazione: solo la missiva di Corsignano la identifica come cappella.

Il Cherubini probabilmente si confuse nel riportare il personaggio destinatario delle stesse lettere, poiché Bianca Maria Sforza visse fra il 1472 ed il 1510,<sup>14</sup> nascendo quindi dodici anni dopo le lettere del settembre 1460, mentre la reale destinataria fu Bianca Maria Visconti, che sposò Francesco Sforza durante il 1441 per poi essere duchessa di Milano fra il 1450 ed il 1466.<sup>15</sup>

Un secondo soggiorno a Corsignano dell'Ammannati può essere avvenuto nel 1461 se lo stesso fu al seguito di Pio II durante i suoi viaggi, fra cui nella futura Pienza, ricordati dall'Ammannati in una lettera a Francesco Piccolomini risalente forse a dopo la metà dell'agosto 1466.<sup>16</sup>

## I soggiorni a Pienza

Nella località con il toponimo ormai mutato in Pienza sono ad oggi accertati diversi soggiorni, il primo dei quali risalente pochi mesi dopo il cambio toponomastico: in una data attorno il 7 maggio 1462 da Viterbo, infatti, l'Ammannati informò che il pontefice avrebbe passato a in questa città i mesi di giugno e di settembre e sarebbe tornato a Roma alla fine di ottobre, ma il programma non fu rispettato poiché Pio II soggiornò a Pienza almeno nel mese di settembre e tornò a Roma solo il 18 dicembre<sup>17</sup>.

L'Ammannati fu al seguito del pontefice quantomeno durante il nuovo periodo pientino, come dimostra una sua lettera del 13 settembre dello stesso 1462, redatta a Pienza insieme al cardinale Rodrigo Borgia, attraverso la quale venne richiesto ai Senesi di intervenire presso il Podestà ed il

<sup>10</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume I, cit., pp. 339-341, documento 7.

<sup>11</sup> E. Carli, *Pienza: la città di Pio II*, Roma 1967, p. 69; L. Benevolo, *Storia dell'architettura del Rinascimento*, volume I, Bari 1968, p. 242.

<sup>12</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume I, cit., p. 342, documento 8.

<sup>13</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume I, cit., pp. 341 nota 5, 342 nota 2.

<sup>14</sup> AA.VV., *The Renaissance Portrait*, New Haven 2011, p. 262; S. J. Rogal (a cura di), *The rushton M. Dorman, Esq. Library sale catalogue*, volume I, Lewiston 2002, p. 18.

<sup>15</sup> D. Pizzagalli, *La signora di Milano*, Milano 2009.

<sup>16</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, cit., pp. 885-892, lettera 212.

<sup>17</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume I, cit., pp. 425-429, lettera 44.

Comune di Asciano affinché la cancelleria del pontefice potesse spostarsi da Montalcino, in pericolo di peste, ad Asciano.<sup>18</sup>

Il concistoro di Siena rispose ai due cardinali già il giorno dopo, assicurando di aver proceduto ad inoltrare la richiesta cardinalizia; l'Ammannati ricevette altre sei o sette lettere, datate almeno fra il 26 settembre ed il 5 ottobre ed inviate dal Campano, dal duca Francesco Sforza e di nuovo dal concistoro senese.<sup>19</sup>

Se è probabile che l'Ammannati abbia ricevuto la prima lettera durante il soggiorno a Pienza, non è attualmente possibile sapere il momento e soprattutto la località in cui ricevette le missive successive: l'unica certezza è che egli lasciò Pienza prima del 26 ottobre 1462, data in cui scrisse una lettera a Francesco Sforza dalla marchigiana Petriolo.<sup>20</sup>

L'assenza dalla località toscana che qui interessa non durò tuttavia a lungo, poiché il 19 febbraio 1463 il cardinale si rivolse nuovamente al duca Francesco Sforza, a cui raccomandò Leodrisio Crivelli, suddito milanese e molto caro a Papa Pio II, in quel periodo in causa con l'aulico ducale Luca Carotto.<sup>21</sup>

Anche in questo l'Ammannati ricevette in seguito alcune lettere - dodici - in un periodo compreso fra lo stesso 19 febbraio ed il 9 aprile dello stesso anno per le quali non è a tutt'oggi possibile sapere la località in cui il cardinale le ricevette, ma è tuttavia certo che Iacopo lasciò Pienza entro l'11 aprile, giorno in cui è attestato a Roma.<sup>22</sup>

L'assenza da Pienza dell'Ammannati si concluse durante la primavera 1467, quando scrisse a Francesco Piccolomini di non doversi scusare di alcuna propria condotta poiché di nulla si sentì accusato,<sup>23</sup> probabilmente riferendosi al pontefice.

Nello stesso periodo - il 18 giugno, con sicurezza - il cardinale si rivolse a Francesco Filelfo, rallegrandosi per il pentimento di quest'ultimo per quanto scritto precedentemente di negativo su papa Pio II, con la conseguenza di impegnarsi per rappacificarlo con il cardinale Francesco Piccolomini ed i Pieschi, per poi concludere la missiva chiedendo al Filelfo l'elenco completo sia delle sue opere composte o tradotte dal greco che dei suoi versi e delle sue lettere.<sup>24</sup>

Questo soggiorno a Pienza si concluse entro l'11 luglio o forse già fra la fine di giugno ed il primo luglio, come si evince da una serie di lettere scritte in quel mese da Siena da cui si evince che il cardinale si dovette spostare poiché a Pienza imperversava la peste.<sup>25</sup>

Con l'avvento del 1468, l'Ammannati si rivolse a Iacopo Gherardi nel mese di aprile dal suburbio di Roma, portandolo anche a conoscenza che avrebbe voluto recarsi a Pienza se papa Paolo II lo avesse acconsentito ed il viaggio fu programmato fra il maggio ed i primissimi giorni di giugno dello stesso anno, come scritto a Giovanni Antonio Campano durante lo stesso mese di maggio.<sup>26</sup>

Da un'altra lettera risalente alla prima metà del maggio 1468 l'Ammannati si augurò che Giovanni Antonio Saraceni, destinatario della lettera, fosse giunto incolume a Pienza.<sup>27</sup>

Il viaggio che avrebbe condotto il cardinale a Pienza non iniziò tuttavia prima del 25 o 26 maggio dello stesso anno, poiché trattenuto a Roma e sarebbe quindi partito entro otto giorni dalla stessa missiva, inviata a Giovanni Antonio Saraceni.<sup>28</sup>

L'Ammannati lasciò Roma il 31 maggio e raggiunse Sutri il giorno successivo, da dove scrisse a Iacopo Gherardi, informandolo di aver lasciato la capitale, di aver raggiunto la località da cui gli scrisse e di voler raggiungere Bolsena, per poi spostarsi a Pienza ed infine raggiungere Monsindoli il 6 giugno: tuttavia il cardinale non rispettò il programma, essendo giunto a Pienza già lo stesso primo

<sup>18</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume I, cit., pp. 438-440, lettera 50.

<sup>19</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume I, cit., pp. 439-440, nota 3.

<sup>20</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume I, cit., pp. 441-444 lettera 51.

<sup>21</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume I, cit., pp. 457-458, lettera 60.

<sup>22</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume I, cit., pp. 458-460, 460-461 lettera 61.

<sup>23</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, cit., pp. 971-972, lettera 247.

<sup>24</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, cit., pp. 972-973, lettera 248.

<sup>25</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, cit., pp. 974-1021, lettere dal 249 al 267.

<sup>26</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, cit., pp. 1067-1071, lettere 289, 290.

<sup>27</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, cit., pp. 1073-1074, lettera 292.

<sup>28</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, cit., pp. 1076-1077, lettera 294.

giugno; vi è comunque la possibilità che la lettera risalga non al 1468, bensì al 1476, con la conseguenza di dover forse postdatare di otto anni il relativo soggiorno pientino.<sup>29</sup>

Ciononostante, il cardinale sembra effettivamente a Pienza l'1 giugno 1468, così come dimostra una serie di lettere scritte in tale località - sebbene talvolta la cittadina non sia conosciuta, ma va identificata con Pienza perché le relative lettere risalgono al periodo di soggiorno in tale centro abitato - e si trattenne nella medesima cittadina fino al massimo il 16 ottobre, data in cui fu sicuramente a Siena.<sup>30</sup>

Lo stesso primo giugno raccomandò ai Senesi un carcerato definito pover'uomo incarcerato a San Quirico ed in favore dello stesso venne già scritta una lettera al podestà senese; l'Ammannati ricevette dalla Repubblica di Siena una lettera datata 3 giugno con cui venne portato a conoscenza che il Governo del capoluogo toscano già intervenne con il priore di San Quirico e si può ipotizzare in virtù della raccomandazione cardinalizia.

All'inizio del mese - la data è attualmente sconosciuta - scrisse, con lettere sperate, ai cardinali Francesco Gonzaga, Teodoro del Monferrato, Riccardo Olivieri e Oliviero Carafa, oltre al chierico apostolico Battista di Poggio ed a Falcone Sinibaldi, informando ognuno di loro, fra le altre cose, di essersi spostato a Pienza.

Il 3 giugno, invece, venne elogiato Domenico Dominici per il suo sermone sulla pace quantomeno scritto per la precedente celebrazione dell'Ascensione e, con una seconda lettera, Oliviero Carafa venne informato che Francesco Piccolomini raggiunse l'Ammannati a Pienza.

Nella prima metà di giugno, invece, sono datate tre lettere: il cardinale si complimentò con il pontefice per aver baciato non solo i due diaconi a lui vicini, come è usanza, ma tutti i cardinali presenti durante la celebrazione dell'Ascensione; ringraziò Enrico, cubiculario di Paolo II, ed Antonio Laziosi per avergli inviato lettere con cui comunicavano gli avvenimenti accaduti durante la stessa celebrazione. Fra il 3 ed il 7 giugno è invece datata una risposta al cardinale Francesco Gonzaga al quale scrisse di essersi divertito nel leggere, nella lettera inviata dall'amico, che egli stia meditando sulle vestigie di papa Pio II.

Alla metà circa di giugno - od in alternativa all'inizio del luglio 1469 - l'Ammannati avvisò il pontefice di aver ricevuto una missiva dalla Repubblica senese, disposta ad aderire alla Lega che si sarebbe costituita da lì a breve tempo.

I dubbi sulla datazione sono dovuti al fatto che Siena fu titubante sulla sua entrata nella Lega, a causa dei difficili rapporti con Firenze, sia durante il giugno 1468 che nel luglio dell'anno seguente ed in entrambi i periodi l'Ammannati si trovò a soggiornare a Pienza.

Durante il mese di giugno - non è a tutt'oggi possibile conoscere il giorno, né il periodo in cui la lettera fu scritta - vennero scritte quattro lettere: con la prima venne rimproverato Francesco Bertini, che fu anche invitato a rivolgersi al banco dei de' Medici, l'unico di cui il cardinale non si fidava, a riprova di come il rapporto fra l'Ammannati e la famiglia toscana fosse forte; con la seconda rimandò una somma di denaro al priore di Sant'Apollinare Francesco da Castiglione; con la terza, invece, raccomandò a Bartolomeo Roverella il proprio cugino Niccolò - di cui tuttavia vi sono dei dubbi sull'effettiva parentela -, non potendolo aiutare da Pienza; inviò una risposta a Timoteo Maffei, oratore di Ragusa.

Per l'estate 1468 - quindi più probabilmente in un momento successivo il 21 giugno - risultano diverse lettere: venne raccomandato al pontefice Lorenzo Petroni per la carica di conservatore di Roma; espresse il proprio dolore per i lutti subiti dal cardinale Teodoro del Montefeltro a causa della peste e gli consiglia di lasciare Roma come già fatto da altri ecclesiastici, fra cui Francesco Piccolomini, ancora presente a Pienza; a Domenico Dominici rinnovò la propria stima e lo elogia per il contributo per la celebrazione dell'Ascensione della Vergine; si rivolse, poi, a Bartolomeo Roverella, cardinale di Ravenna, ringraziandolo per quanto fece per Niccolò Piccolomini e lo esortò a lasciare Roma; si rallegrò con Iacopo Zeno, vescovo di Padova, per aver lasciato Roma, sia a causa della peste che per poter continuare a redigere il *De pontificibus*; al cardinale Juan Carvajal, fra gli altri argomenti,

<sup>29</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, cit., pp. 1078-1079, lettera 295.

<sup>30</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, cit., pp. 1079-1206, lettere dal 296 al 365.

affer mò di essere lieto di soggiornare in un luogo salubre che corrisponde alla località natale di Pio II; si lamentò con Guillaume d'Estouteville di non aver più ricevuto sue notizie.

Il 14 giugno si rivolse a Carlo Sallandi, originario di Cremona, toccando vari argomenti non attinenti alla località toscana che qui interessa.

Il 20 giugno, invece, si rivolse nuovamente a Domenico Dominici, a cui ricordò una disputa avuta con il vescovo Zamora Rodrigo Sanchez sulla fuga dai luoghi colpiti dalla peste e chiede al destinatario dello scritto il proprio parere.

Il successivo 23 giugno, invece, partecipò al dolore di papa Paolo II per la morte di alcuni suoi familiari, mentre dopo tale data si rivolse al cardinale Francesco Gonzaga che portò a conoscenza, fra le altre cose, di essere stato raggiunto a Pienza da Giovanni Giacomo Riccio, con cui si fermò a parlare insieme a Francesco Piccolomini. Il 30 giugno promise al segretario pontificio Leonardi Dati di fare il possibile affinché il pontefice ottenga alcune monete antiche, di cui una vista a Pienza. Fra la fine di giugno e l'inizio di luglio scrisse al cardinale Francesco Piccolomini, lamentandosi delle sue partenze misteriose - e quindi il destinatario nel frattempo lasciò Pienza - e lo portò a conoscenza dell'arrivo di Ambrogio Spannocchi nella località toscana.

Non è comprensibile se Ambrogio Spannocchi fosse un ecclesiastico o laico, ma almeno negli anni precedenti risulta impegnato come *mercato Romanam curiam sequens*.<sup>31</sup>

Risultano poi tre lettere datate primo luglio con cui si rivolse al fiorentino Matteo Palmieri, a Francesco da Castiglione ed al cardinale Guglielmo Becchi, altre tre missive del 9 luglio ed indirizzate ad un cardinale di cui non venne menzionato il nome - la prima - ed al pontefice - le successive -, e tre scritte il 10 luglio ed inviate al Campano, a Giovanni Battista Zeni ed al cardinale Francesco della Rovere in cui non vennero trattati argomenti riguardanti Pienza.

Attorno al 10 luglio, invece, risulta una lettera inviata a Piero Acciaiuoli, che venne ringraziato per aver inviato un antidoto contro la peste all'Ammannati, ormai a Pienza da quaranta giorni; a causa della peste, inoltre, morirono quattro familiari del cardinale, fra cui il cappellano e Bartolomeo Scarampi.

All'inizio di luglio risulta uno scritto diretto ad Antonio Tridentone, nel quale trattò nuovamente argomenti non attinenti Pienza. Nella prima metà di luglio Gentile Becchi, originario di Urbino, venne invitato a raggiungere l'Ammannati a Pienza. Il cardinale fu nuovamente prolifico di lettere il 12 luglio, quando si rivolse ad Antonio da Besana, Domenico Dominici, Marco Barbo cardinale di Vicenza e Riccardo Olivieri - anch'egli cardinale -, non menzionando anche con loro la località natale di Pio II nel corpo della lettera, fatta eccezione della quarta, con la quale ricordò all'Olivieri di averlo invitato a raggiungerlo a Pienza, essendo un luogo salubre. Nel frattempo Francesco Piccolomini tornò a Pienza, così come risulta da una lettera del 15 luglio inviata al cardinale Alain de Coëtivy, nella quale vennero trattati anche altri argomenti, mentre in una lettera del 16 luglio - inviata al cardinale Luis Juan Mila - venne riferito come la zona circostante Pienza venne risparmiata dalla peste ed in un'altra missiva, indirizzata al pontefice, l'Ammannati si rallegrò per la ripresa della guerra contro il re boemo. La permanenza a Pienza del Piccolomini non durò tuttavia a lungo, se fra la fine di luglio e l'inizio di agosto l'Ammannati gli inviò due lettere, con una delle quali si rammaricò con lui per la sua partenza, essendo rimasto solo essendo partiti anche il Massaini ed il Lolli. Nello stesso periodo e poi il successivo 12 agosto l'Ammannati scrisse anche al Lolli, che ringraziò per averlo aiutato nell'acquisto di un piccolo podere fino a quel momento posseduto da Matteo Massaini. Il successivo 24 luglio venne nuovamente contattata la Repubblica senese, a cui si raccomandarono ancora una volta i figli di Giovanni da Castellottieri; due giorni dopo rimproverò il cardinale Francesco Gonzaga per alcuni suoi atteggiamenti, Falcone Sinibaldi venne esortato a scrivere all'Ammannati e si complimentò con Giovanni Albarisano per essere diventato medico di palazzo. Come per altri documenti, dalle lettere inviate al cardinale Juan Carvajal - datata il 18 o 27 luglio -, Alfonso d'Aragona e Giovanni Battista Cantalicio - risalenti fra la fine di luglio e l'inizio di agosto o nel successivo autunno -, Francesco Filelfo - contattato il 28 luglio - non vennero riportate notizie su

---

<sup>31</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume I, cit., p. 397, nota 2.

Pienza. Per agosto risultano invece almeno tre lettere, la prima delle quali risalente a circa la metà del mese ed inviata ad un destinatario non menzionato in cui difese il proprio amore per Pienza, ritenuta bella, dall'aria salubre e con ottimi cibo e vino, tanto che l'Ammannati dichiara di possedere due belle case e, inoltre, Pio II nacque a Pienza, a cui diede una splendida cattedrale; infine nel circondario sono presenti bellissime località e diversi corsi d'acqua. Dalle lettere inviate a Galeazzo Maria Sforza - datate 19 agosto, 30 settembre e 6 ottobre -, Girolamo Ranuzzi - anch'essa datata 19 agosto -, al cardinale Francesco Gonzaga ed al pontefice - risalenti entrambe fra l'estate e l'inizio dell'autunno - non si ricevono ulteriori notizie su Pienza. Almeno nei mesi di agosto e settembre l'Ammannati fu anche il destinatario di alcune lettere, dalle quali si può solo evincere la sua presenza a Pienza. Da una lettera del 12 novembre, inviata da Roma al cardinale Bartolomeo Roverella, si comprende come l'Ammannati abbia soggiornato a Pienza anche almeno durante l'ottobre 1468: si tratta più facilmente di un secondo soggiorno nella località toscana, dopo quello dell'estate, di cui si è già accennato.

Iacopo fu intenzionato a tornare a Pienza anche durante la primavera 1469, ma alcune difficoltà forse legate ai propri familiari gli impedirono di partire da Roma ancora al 31 maggio, come dimostra una lettera risalente a tale data ed inviata a Stefano Trenta, vescovo di Lucca ed anch'egli cardinale.<sup>32</sup>

L'Ammannati raggiunse tuttavia la località toscana entro il 7 agosto dello stesso anno, giorno in cui si rivolse Giovanpietro Arrivabene, a cui chiese di scrivergli quanto sta succedendo e quanto potrebbe accadere a Roma, in particolare in Curia: l'Arrivabene, a sua volta, rispose il 18 agosto, a cui seguì una replica dell'Ammannati in pari data che dimostra ancora la sua presenza a Pienza.<sup>33</sup>

Fra le due missive se ne contano tre datate 16 agosto e scritte a Pienza che l'Ammannati inviò al marchese Ludovico Gonzaga, nel frattempo spostatosi a Siena, al cardinale Francesco Piccolomini e Cicco Simonetta, che ringraziò per quanto fecero a favore dello stesso Iacopo - il primo - o del Lardigaro - il secondo -.<sup>34</sup>

Al 22 agosto il cardinale fu ancora a Pienza, avendo inviato in tale data i propri ringraziamenti a Donato Acciaiuoli per avergli inviato un dono, ma il soggiorno terminò entro il 31 agosto, data in cui risulta una sua lettera scritta da Siena, a cui aggiungere un'altra risalente alla stessa giornata 29 agosto di Giovanpietro Arrivabene indirizzata al cardinale da cui non si evince dove fosse Iacopo.<sup>35</sup>

Quest'ultimo si trattenne a Siena solo pochi giorni e tornò a Pienza entro il 3 settembre, quando si risolve a papa Paolo II, esortato a non titubare nonostante la sconfitta delle truppe pontificie a Cerasolo, ma l'Ammannati fu nuovamente nel capoluogo toscano sicuramente il 6 - quando si risolve a Bartolomeo Platina, terminando la lettera affermando di aspettarlo a Pienza - o forse già almeno dal 5, data in cui Giovanpietro Arrivabene lo contattò nuovamente, chiedendo come fosse stato il viaggio per Siena.<sup>36</sup>

Seguono poi alcune lettere scritte dalla stessa Siena, l'ultima delle quali risalente al 6 ottobre, che dimostrano una presenza prolungata nel capoluogo a cui è seguita una lettera inviata a Stefano Trenta inviata durante il viaggio tra Viterbo e Sutri con cui comunicò al destinatario di essersi fermato anche a Pienza.<sup>37</sup>

Non è conosciuta la data esatta di quest'ultima missiva, per la quale solo si suppone essere risalente al 1469, con la conseguenza di dover essere sicuri della presenza del cardinale a Pienza - menzionata nel corpo della lettera - e di poter ipotizzare che il nuovo soggiorno nella località da lui amata fu molto breve.

Occorre raggiungere il 1471 per ritrovare il cardinale di nuovo a Pienza, come dimostra una lettera dell'estate 1471 inviata a Iacopo Gherardi da Pienza in cui elogiò il destinatario per la relazione redatta su un viaggio cardinalizio in Toscana risalente all'anno precedente.<sup>38</sup>

<sup>32</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, cit., pp. 1244-1248, lettera 385.

<sup>33</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, cit., pp. 1265-1266, 1270-1272, lettere 397, 401.

<sup>34</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, cit., pp. 1267-1270, lettere dalla 398 alla 400.

<sup>35</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, cit., pp. 1272-1277, lettere dalla 402 al 404.

<sup>36</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, cit., pp. 1281-1284, lettere 407, 408.

<sup>37</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, cit., pp. 1292-1295, lettere 413, 414.

<sup>38</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, cit., pp. 1397-1399, lettera 464.



Non è tuttavia possibile conoscere l'esatto periodo di permanenza nella località toscana: le uniche certezze per quel periodo sono quell'unica lettera pientina durante l'estate, a cui aggiungere una missiva del 20 luglio inviata da Siena ed una terza del 7 settembre scritta a Roma.<sup>39</sup>

Due furono i soggiorni a Pienza attualmente accertati durante il 1472.<sup>40</sup>

L'Ammannati raggiunse Acquapendente entro il 3 agosto, da cui scrisse a Domenico Bertini e Falcone Sinibaldi, portandoli a conoscenza che avrebbe raggiunto Pienza il giorno successivo, da dove poi si sarebbe spostato a Siena.

La località che qui interessa fu raggiunta entro il 7, giorno in cui l'ecclesiastico informò Berardo Ercoli, fra le altre cose, di esservi giunto e nei due giorni successivi richiese a Niccolò Sandonnino di aiutare Andrea Zuccoli da Modena a diventare sacerdote, mentre a Pietro Marso ripeté quanto già gli scrisse sull'educazione del nipote Cristoforo; la presenza a Pienza terminò entro il 14, giorno in cui scrisse almeno due lettere da Siena.

Nello stesso anno Iacopo tornò a Pienza durante l'autunno, giungendovi in un momento fra il 30 ottobre - data in cui risultano due lettere scritte nuovamente a Siena - ed il primo novembre, quando si rivolse a Falcone Sinibaldi, che redarguì per non aver risposto ad una sua precedente lettera, oltre ad avergli inviato una missiva destinata a Alain de Coëtivy, che informò dell'urgenza di pacificare i Comuni di Foiano e Lucignano: anche in questo caso la permanenza a Pienza fu breve, poiché già il 5 novembre Iacopo fu nuovamente a Siena.

Il 12 ottobre 1473, invece, Francesco Filelfo rispose ad una lettera dell'Ammannati del precedente 14 settembre, con cui avisò il destinatario di essergli stato recapitato a Pienza il nono libro della *Sforziade* dell'Arrivabene, ma il cardinale si trovò già a Roma.<sup>41</sup>

Si deve quindi credere ad un nuovo soggiorno pientino, da datarsi in un momento fra il febbraio 1473, periodo durante il quale è attestato a Siena, ed il 6 marzo, data della prima di una serie di lettere inviate da Roma.<sup>42</sup>

L'ultima presenza a Pienza dell'Ammannati attualmente conosciuta risale all'estate 1476, come dimostra una lettera inviata in quel periodo a Iacopo Gherardi, ma allo stato attuale non è possibile datare con precisione questo soggiorno.<sup>43</sup>

## Le menzioni di Pienza

Alle lettere scritte durante i soggiorni a Pienza dell'Ammannati vanno aggiunte quelle missive scritte o ricevute dal cardinale in cui la stessa località fu menzionata, come risulta una corrispondenza redatta a Pienza da parte di coloro in contatto con Iacopo. La prima di questo gruppo di atti è datata 4 marzo 1462, quando il concistoro di Siena scrisse a Iacopo Ammannati per conto della città di Montalcino affinché il primo eventuale vescovo di Pienza fosse scelto fra i cittadini di Pienza o Montalcino.<sup>44</sup> La richiesta fu disattesa, poiché il primo vescovo per entrambe le diocesi fu il senese Giovanni Ghinucci, eletto il 23 giugno 1463 ed ancora in carica il 25 marzo 1465 - data in cui Siena chiese anche all'Ammannati che venissero lasciate alla diocesi di Pienza alcune chiese precedentemente appartenenti alla diocesi aretina, così come precedentemente deciso da Pio II - ed il 20 marzo 1467, quando i Senesi si soffermarono sulla vicenda di Gisberto Castellottieri e dei suoi fratelli, figli di Giovanni, considerati senesi nonostante le loro lamentele, ricordando come Giovanni Ghinucci ne caldeggiò precedentemente una soluzione. Un successore del Ghinucci fu Tommaso Piccolomini, come ricordato dal Cherubini, probabilmente da identificarsi con Tommaso Testa Piccolomini, vescovo dal 26 ottobre 1470 al 1482, anno della sua morte.<sup>45</sup> Va ricordato come la volontà sia di

<sup>39</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, cit., pp. 1399-1401, lettera 465; id., *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume III, cit., pp. 1407-1408, lettera 466.

<sup>40</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume III, cit., pp. 1583-1594, 1632-1636, lettere dalla 574 alla 581, dalla 606 alla 610.

<sup>41</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume III, cit., pp. 1748-1749, lettera 684.

<sup>42</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume III, cit., pp. 1674-1679, lettere 636, 637.

<sup>43</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume III, cit., pp. 2032-2034, lettera 855.

<sup>44</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume I, cit., p. 423; id., *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, pp. 682, 745 nota 8, 951.

<sup>45</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, cit., pp. 917, 1366-1367 lettera 447; C. R. Mack., cit., p. 142.

edificare una nuova cattedrale che di creare una diocesi con sede a Pienza fu di papa Pio II in particolare e più in generale del concistoro del 15 febbraio 1462, e venne perfezionata con una bolla del successivo 13 agosto, attraverso la quale vennero create le diocesi di Pienza e di Montalcino, che sarebbero dovute essere rette da un unico vescovo.<sup>46</sup>

La lettera del 4 marzo 1462 dimostra, tuttavia, come l'intenzione sia di creare le due diocesi che di farle reggere da un unico vescovo fosse precedente alla data della missiva.

Per il 1465 esistono sei lettere, risalenti rispettivamente al 18 gennaio, 24 marzo, 18 e 19 giugno e forse alla prima settimana di agosto.<sup>47</sup>

La prima e la terza furono entrambe redatte a Roma ed inviate a Goro Lolli, a cui venne anche ricordato, con la prima missiva, l'edificazione della cattedrale pientina - e nella relativa nota a piè di pagina il Cherubini, rifacendosi alla *Cronaca di Tommaso Fecini*, ricordò come la diocesi di Pienza fu creata da Pio II il 20 febbraio 1462 -, mentre con la seconda lettera l'Ammannati dichiarò di aver deciso di tornare a Pienza nell'immediato.

La stessa anticipazione di un suo imminente spostamento a Pienza venne anche indirizzata ai cardinali Latino Orsini e Riccardo Olivieri con due lettere del 19 giugno, motivando l'abbandono di Roma con la peste che stava affliggendo la capitale, aggiungendo che la sua assenza dalla città laziale sarebbe stata momentanea, poiché l'Ammannati previse di tornarvi già durante il mese di settembre.

Il 24 marzo, invece, Siena si rivolse a tre cardinali, fra cui Iacopo, chiedendo loro che alla diocesi di Pienza venisse concesso il possesso di alcune chiese in quel momento appartenenti alla diocesi di Arezzo: la richiesta si può forse definire una contropartita, poiché precedentemente i Senesi richiesero - ed ottennero - ad un oratore fiorentino in curia di concedere ad Arezzo il proprio favore.

Una serie di lettere scritte a Roma in un periodo compreso fra il 29 giugno ed inizio agosto permettono tuttavia di dubitare che l'Ammannati si sia recato a Pienza poco dopo le date delle precedenti missive, tanto che al 10 agosto risultò essere nella laziale Campagnano.<sup>48</sup>

Fra queste lettere se ne conta una risalente alla prima settimana di agosto ed indirizzata al cardinale Francesco Piccolomini, da cui si evince che l'Ammannati ricevette dal Piccolomini due lettere, la seconda delle quali inerente Pienza: papa Paolo II fu irremovibile nel principio che ogni diocesi dovesse essere trattata con uguali leggi e l'Ammannati nulla poté a favore della diocesi pientina e consigliò quindi il Piccolomini di rivolgersi in più occasioni al pontefice, a cui piaceva essere pregato. Dallo stesso atto si ricava anche il cambio di programma del cardinale: egli si sarebbe recato, da lì a poco, non più a Pienza bensì a Campagnano - come poi dimostra il documento del 10 agosto -, dove si sarebbe trattenuto solo per il mese di agosto.

Nella stessa lettera, inoltre, l'Ammannati dichiarò di essere impegnato a Roma in alcune trattative con il pontefice, senza spiegare di cosa si trattasse: il Cherubini ha ipotizzato si tratti dei rapporti fra le diocesi di Arezzo e Pienza a seguito del passaggio di giurisdizione di alcune pievi dalla prima alla seconda diocesi deciso da papa Pio II, in virtù del fatto che, come riportato nella stessa lettera, alcune pievi in territorio fiorentino ed appartenenti alla diocesi aretina passarono alla diocesi pientina.

L'Ammannati si trovò forse ancora a Campagnano durante la seconda settimana dell'agosto 1465 quando scrisse al vescovo di Treviso, portandolo anche a conoscenza di essersi rivolto per iscritto a papa Paolo II per alcuni affari, forse di nuovo da identificarsi con la questione dell'eventuale restituzione alla diocesi aretina delle chiese passate sotto la giurisdizione della diocesi pientina.<sup>49</sup>

---

<sup>46</sup> M. Spesso, *Premessa a Pienza*, Milano 2018; G. Fattorini, *Aggiornamenti dal Museo Diocesano*, in *Canonica*, volume 3, Pienza 2013, p. 19; A. Johnson, *Le statue mancanti di Pienza. Da un enigma rinascimentale alla comprensione del mondo di un Papa: una sintesi*, in *Canonica*, volume 4, Pienza 2014, p. 70; U. Bindi - N. Petreni, *Terremoti nella storia di Pienza e del territorio circostante*, in *Canonica*, volume 5, Pienza 2015, p. 10; M. C. Lapenna, *Il restauro della porta laterale del Duomo di Pienza*, in *Canonica*, volume 5, cit., pp. 55-57; M. Colombini, *La tutela dei beni culturali nella legislazione papale del Rinascimento: il caso di Pienza*, in *Canonica*, volume 6, cit., pp. 69-83; E. Filippi, "La quadratura del cerchio"; Pio II, Cusano, Alberti e la ricerca della misura ideale per il nuovo cittadino dell'Europa moderna, in *Canonica*, volume 7, Pienza 2017, p. 73; G. C. Bastregghi - F. Formichi, *Agostino Dati, la casa di Pienza e i rapporti con Pio II*, in *Canonica*, volume 8, cit., p. 101; U. Bindi, *La Rocca. Una rocca di confine, mille volte presa, mille volte persa*, in *Canonica*, volume 9, Pienza 2019, p. 23; R. Formichi, *Come nasce un labirinto*, in *Canonica*, volume 10, Pienza 2020, p. 5.

<sup>47</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, cit., pp. 614-622, 682, 721-722, 724-725, 743-748, lettere 104, 150, 152, 153, 164.

<sup>48</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, cit., pp. 726-750, lettere dalla 154 alla 163.

<sup>49</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, cit., pp. 750-753, lettera 164.

Il 25 giugno 1466, da Pienza, Giovanni Antonio Campano raccomandò all'Ammannati, in quel periodo sicuramente a Roma, Antonio Balestrari da Siena, scrittore apostolico ed amico del cardinale Francesco Piccolomini, che si sarebbe recato a Roma per una causa contro Falcone Sinibaldi, oltre a chiedergli di ricevere alcune sue lettere ed un sermone.<sup>50</sup>

In una nota alla lettera da lui numerata 253 il Cherubini ricordò il palazzo pientino di proprietà del cardinale mantovano Francesco Gonzaga, identificato da precedenti studi con palazzo Pincelli o, più spesso, palazzo Simonelli, entrambi locati lungo l'attuale Corso Il Rossellino.<sup>51</sup>

Risulta, inoltre, che il vescovo di Pavia possedesse due case a Pienza, a cui se ne aggiunse forse una terza, poiché da una lettera del 21 gennaio 1469 - anch'essa scritta a Roma - si evince come Francesco Gonzaga, figlio di Ludovico, fosse disposto a cedergli la propria, locata a fianco di quella già di proprietà dell'Ammannati.<sup>52</sup>

Il mittente parlò quindi al singolare: si può quindi forse anche ipotizzare che l'Ammannati cedette una sua proprietà a Pienza fra la missiva in cui vennero citate due case e la lettera appena trattata.

A questa stessa missiva l'Ammannati ricevette una risposta dal marchese di Mantova datata 10 febbraio con la quale lo stesso aristocratico si dichiarò disponibile a cedere all'ecclesiastico la propria casa, confinante con il palazzo già posseduto dall'Ammannati.<sup>53</sup>

L'ultima menzione di Pienza risale al 23 marzo 1471, quando il Campano informò l'Ammannati del passaggio per Pienza del corteo Francesco Piccolomini, legato in Germania, durante il proprio viaggio, probabilmente in virtù dell'incarico al Piccolomini.<sup>54</sup>

Non è tuttavia possibile conoscere l'esatto periodo di permanenza a Pienza, le uniche certezze per quel periodo sono la lettera scritta a Pienza durante l'estate, ma il 20 luglio egli è attestato a Siena ed il successivo 7 settembre a Roma.<sup>55</sup>

L'estate 1472 non fece eccezione: l'Ammannati raggiunse Acquapendente entro il 3 agosto, da cui scrisse a Domenico Bertini e Falcone Sinibaldi, portandoli a conoscenza che avrebbe raggiunto Pienza il giorno successivo, per poi spostarsi a Siena.<sup>56</sup>

L'ultimo documento su cui soffermarsi risale al febbraio 1477, periodo in cui l'Ammannati inviò una lettera a Giovanni d'Aragona in cui parlò di una precedente missiva: in una nota, il Cherubini identificò il destinatario della lettera originaria con un Gonzaga, escludendo che la lettera in questione sia quella numerata 363, scritta ed inviata da Pienza e già precedentemente trattata.<sup>57</sup>

## Conclusioni

Iacopo Ammannati fu un ecclesiastico vissuto durante il XV secolo e fu contemporaneo di Pio II, pontefice nato di Corsignano che trasformò in Pienza, a cui dovette almeno parte della carriera in virtù di un rapporto interpersonale molto forte.

Probabilmente in virtù di tale rapporto l'Ammannati si recò a Corsignano sicuramente durante il 1460, e forse anche durante l'anno successivo al seguito del pontefice. Si può forse supporre che lo stesso si sia innamorato della località già in questo periodo, ma un tale amore, che andò oltre all'essere legato a Pio II, incrementò con il passare del tempo, in particolare dopo il cambio toponomastico e l'edificazione della nuova cattedrale. Iacopo soggiornò a Pienza durante diverse estati, quasi annualmente, ed in alcuni casi vi tornò anche in altri periodi dell'anno, essendo attratto non solo dal duomo - voluto da Pio II - e dalla presenza delle spoglie del pontefice, ma anche in virtù dell'ottimo clima e della vicinanza di diversi luoghi a lui cari. Ciò si evince da quanto scritto dallo stesso, come talvolta si nota quanto gli mancasse Pienza in alcuni di quei periodi in cui fu lontano dalla località

<sup>50</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, cit., p. 878.

<sup>51</sup> Centro Studi Pientini (a cura di), *Giardini in Val d'Orcia*, Pienza 2011, pp. 117, 121; C. R. Mack., cit., pp. 137-139.

<sup>52</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, cit., pp. 1224-1225, lettera 374.

<sup>53</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, cit., p. 1231.

<sup>54</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, cit., p. 1378.

<sup>55</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume II, cit., pp. 1399-1401, lettera 465; id., *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume III, cit., pp. 1407-1408, lettera 466.

<sup>56</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume III, cit., pp. 1583-1585, lettere 574, 575.

<sup>57</sup> P. Cherubini, *Iacopo Ammannati Piccolomini - Lettere...*, volume III, cit., pp. 2120-2122, lettera 906.

toscana. Dalla sua corrispondenza, inoltre, è possibile venire a conoscenza che l'Ammannati possedette una od anche due se non tre case locate all'interno del centro abitato, sebbene non sia attualmente possibile sapere l'anno a partire dal quale ebbe tali proprietà, né l'esatto periodo di possesso. Per concludere, ulteriori ricerche potrebbero forse dipanare almeno parte delle ipotesi riguardanti le date dei soggiorni a Pienza oltre quelle già accertate.





## **Centro Studi Pientini**

Pienza (SI)

www.centrostudipientini.it | [segreteria@centrostudipientini.it](mailto:segreteria@centrostudipientini.it)

*Edizione digitale* predisposta in proprio nel mese di dicembre 2022, destinata alla divulgazione *on-line* tramite il sito istituzionale | *Edizione cartacea* stampata in proprio f. c. esclusivamente a richiesta.

Edizione senza scopo di lucro a distribuzione gratuita. Ogni contributo, anche se non pubblicato, non si restituisce. È consentita la riproduzione, citando la fonte, degli articoli pubblicati senza alcuna limitazione (ad esclusione di tutte le illustrazioni). Gli articoli firmati rispecchiano le opinioni degli Autori: la pubblicazione non implica adesione, da parte della Rivista, alle tesi sostenute.